

le sue presunte visioni, profezie e miracoli passavano di mano in mano fino che n'ebbe notizia Godet de Marais, vescovo di Chartres, il quale levò la sua voce ammonitrice. Di ciò spaventata la signora di Maintenon si consultò col superiore dei sulpiciani Tronson e con Bourdaloue, i quali si espressero entrambi intorno a quegli scritti in termini sfavorevoli.

Le dottrine della nuova profetessa non erano infatti eccezionali. L'ascetica della chiesa non conosce altra via alla perfezione cristiana che il duro e faticoso lavoro della rinnegazione di sè stesso; ma, di tratto in tratto nella storia, sorgono dei maestri i quali promettono di raggiungere l'alta mèta di volo e a minor prezzo. Così anche la signora Guyon. Secondo lei la perfezione consiste nell'atto costante della contemplazione e dell'amore divino. Quando quest'atto dell'amore divino esiste, l'uomo ha fatto tutto quello che può fare per la sua perfezione. Quest'atto continua a durare di per sè fino a che viene espressamente revocato. L'anima non ha più bisogno di affaticarsi per altri atti di virtù, giacchè tutti sono già compresi in quell'atto dell'amore divino. In genere l'uomo deve tralasciare ogni suo proprio sforzo per arrivare alla perfezione, giacchè esso turba soltanto la quiete in Dio. Egli non deve nemmeno inquietarsi per paura o speranza, ma rimanere invece completamente indifferente perfino circa la sua eterna salvezza. Nella preghiera contemplativa non è nemmeno raccomandabile la meditazione ragionata degli attributi di Dio e della vita di Cristo.<sup>1</sup>

Queste idee trovarono plauso. Di un libriccino della signora Guyon: «Breve e assai facile metodo per esercitare la preghiera» in pochi mesi si esaurirono cinque edizioni. A Chalons-sur-Saône e in Digione il quietismo suscitò impressione. A Seurre nella diocesi di Besançon un certo parroco Robert disse pubblicamente che Molinos era stato condannato a torto; Innocenzo XI, che non era uomo di preghiera, aveva condannato ciò che non comprendeva.<sup>2</sup> Due dottori della Sorbona Bornat e Bureau vennero nel 1688 messi al bando perchè si scoprì che essi erano fautori della nuova setta dei quietisti.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> LARGENT, loc. cit. 1998.

<sup>2</sup> CHÉROT, loc. cit. LXXXV 614, 618; *Freiburger Kirchenlex.* X<sup>2</sup> 690, *Art. Quillot.* Cfr. BOSSUET, *Correspondance* XI, App. I 377-399. Anche Fénelon dice nella sua lettera a Innocenzo XII: «Quietistarum dogma nefandum ac perfectionis speciem prae se ferens, in varias Galliarum partes necnon et in Belgio ut cancer serpebat» (*Œuvres* IX, Parigi 1852, 142). Il 2 agosto 1697 egli scrive al Papa d'aver scritte le *Maximes des Saints* «ad confutandos Quietistarum errores et ad discernendas sanctorum ascetarum sententias» (ivi 184).

<sup>3</sup> Per essere stati scoperti seguaci della nuova setta di Quietisti. Rapporto della nunziatura del 2 febbraio 1688 in LANGLOIS nella *Rev. d'hist. eccl.* 1929, 54.